

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul futuro degli Alpini circolano le notizie e le « voci » più disparate;

la Valle d'Aosta è da sempre sede delle truppe alpine, di cui i valdostani hanno tradizionalmente fatto parte (pur troppo con gravi perdite in occasione delle guerre mondiali) e vi è una viva simpatia per le « penne nere » e per l'attività svolta anche dagli alpini in congedo attraverso le sezioni locali dell'associazione nazionale alpini —:

quale sia il futuro della scuola militare alpina di Aosta e della sua importante sezione scialpinistica;

quale destino avrà il plotone di atleti degli sport invernali del centro sportivo esercito di Courmayeur;

quale ruolo avranno i corsi per allievi ufficiali di complemento che si svolgono oggi ad Aosta;

quale prospettiva sia infine assegnata al battaglione Aosta. (5-02253)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante la gestione dell'avvocato Necci, le Ferrovie dello Stato hanno aderito alla Confindustria pagando, sembra, una quota annuale di 4 o 5 miliardi;

quale sia la vera entità della quota pagata dalle Ferrovie dello Stato;

se sia vero che la quota Ferrovie dello Stato è superiore a quella FIAT;

se non ritenga opportuna la cancellazione dell'iscrizione delle Ferrovie dello Stato alla Confindustria. (5-02254)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stato contestato il perverso rapporto che è intercorso tra i vertici sindacali e l'azienda Ferrovie dello Stato durante la gestione Necci, in particolare riguardo al passaggio di dirigenti sindacali a ruoli di dirigenza dell'Azienda medesima;

risulta all'interrogante che recentemente altri due sindacalisti, Povegliano e Montagnoli, siano stati assunti all'interno dello *staff* dell'ingegner Vaciago;

se così fosse sarebbe chiara l'intenzione, da parte aziendale, di proseguire le politiche precedenti;

se quanto citato sopra corrisponda al vero;

quale sia l'opinione del Ministro in proposito. (5-02255)

PENNA, PANATTONI e RAVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane sono in questi tempi protagoniste di profonde trasformazioni che hanno come obiettivo un servizio postale che raggiunga gli *standards* qualitativi imposti dall'Unione europea;

tra le numerose e necessarie iniziative di riordino e riorganizzazione vi è anche la razionalizzazione e lo sviluppo della rete postale di raccolta, smistamento, trasporto e distribuzione delle varie corrispondenze;

un comunicato delle segreterie nazionali Cgil-Cisl-Uil di categoria del 27 marzo 1997 afferma di aver appreso che l'ente sta sempre più orientando le proprie scelte in materia di trasporto postale nel senso del trasferimento dalle reti su rotaia verso quelle su gomma;

la scelta di abbandonare l'utilizzo del trasporto su treno degli effetti postali ha conseguenze dirette ed indirette, oltre che

sulla quantità del servizio postale, sull'organizzazione del lavoro e sui lavoratori, ed anche sulla vita dei cittadini;

infatti, il trasferimento del trasporto della posta tutto su gomma, causerebbe un forte aumento di mezzi anche pesanti nel traffico urbano ed extraurbano, proprio quando gli altri paesi dell'Unione europea si organizzano, ovunque ciò sia possibile, per il rispetto dell'ambiente e per maggiore sicurezza, affinché il trasporto merci avvenga in prevalenza su rotaia;

nello specifico, l'abbandono del trasporto postale su rotaia comporterebbe anche la soppressione dei convogli Torino-Venezia e Venezia-Torino, composti esclusivamente da vetture postali in cui, oltre al normale trasporto dei dispacci e pacchi, sono attuate numerose sezioni viaggianti di smistamento e ripartizione della corrispondenza che interessano una importante parte dell'Italia, per densità di popolazione e per intensa attività economica;

in particolare, su questi due treni vengono ripartite corrispondenze da e per numerosissime località e capoluoghi di provincia e di regione, che permettono l'inoltro e il recapito della corrispondenza in meno di 24 ore;

infatti, ad esempio, una lettera spedita entro le ore 14 da una qualunque località delle regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e alta Emilia-Romagna e diretta in Piemonte viene consegnata al destinatario la mattina successiva, entro le ore 14, quindi in meno di 24 ore;

la lavorazione notturna delle corrispondenze raccolte, ripartite ed inoltrate da e per queste località, è possibile esclusivamente se si utilizza il servizio su rotaia e la formazione di pochi treni postali potrebbe permettere la consegna di gran parte della corrispondenza tra le città e i paesi dell'Italia, entro le 24 ore;

in questo contesto la provincia e la città di Alessandria, avendo il vantaggio di essere un importante nodo ferroviario, avrebbe la possibilità, se l'ente poste ita-

liane attuasse sezioni carteggio anche nella direttrice tirrenica (Genova-Pisa-Roma-Napoli) ed adriatica (Bologna-Ancona-Pescara-Bari), di ricevere la corrispondenza entro 24 ore da circa il 70 per cento delle località dell'intero territorio nazionale; questo senza aggravio di spese, poiché è possibile attuare forme di mobilità del personale dagli uffici stanziali agli uffici viaggianti (treni postali);

un anticipo delle scelte aziendali è già stato preso dalla direzione area servizi postali della sede delle poste del Piemonte-Valle d'Aosta: dal 17 marzo 1997 infatti sono state sospese sulla tratta Venezia-Torino le sezioni carteggio di cinque province (Alessandria, Novara, Vercelli, Biella) con motivazioni poco convincenti —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per scongiurare, sul piano generale, che il trasporto postale sia spostato dalla rotaia e dagli aeromobili verso la gomma, andando contro una « convenienza generale » del paese per la quale, ovunque ciò sia possibile, è bene che il trasporto merci avvenga su rotaia;

sul piano territoriale, in particolare della regione Piemonte, quali provvedimenti intenda assumere per evitare che la soppressione del servizio postale su rotaia abbia inizio dal 1° giugno 1997, come comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori postali;

se conosca e come valuti il confronto dell'ente poste con l'ente ferrovie dello Stato sul tema in oggetto e quali azioni si intendono intraprendere per evitare che abbia un esito negativo, e se a questo fine non ritenga urgente attivare un rapporto con il Ministro dei trasporti e della navigazione. (5-02256)

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italiana Petroli, con poco meno di milleseicento dipendenti (cinquecento dei

quali a Genova) ha realizzato nel 1995 un utile di 73,3 miliardi di lire, mentre l'Agip Petroli, con 21.001 dipendenti, ha conseguito nello stesso anno ricavi per 20.153 miliardi, con un utile netto di 153 miliardi di lire;

L'Eni possiede la più estesa rete di distribuzione in Italia, con circa il 40 per cento del totale delle stazioni di servizio, di cui il 62 per cento circa ha il marchio Agip e il 38 per cento quello Ip;

gli impianti di rifornimento dell'Agip, nel 1995, erano 7.012 contro i 4.222 della Ip;

nei prossimi mesi l'Ip sarà incorporata dall'Agip Petroli, suo unico azionista e capofila del settore della raffinazione di distribuzione di prodotti petroliferi del gruppo Eni;

il consiglio di amministrazione dell'Eni, sentito l'orientamento dei vertici Agip, si è espresso favorevolmente sull'eventualità di procedere alla fusione di Ip;

il progetto prevede l'integrazione di alcune attività delle due società, ai fini di ridurre i costi ed ottenere contemporaneamente benefici finanziari;

con molta probabilità presso la sede di Genova verranno mantenute alcune divisioni strategiche come quella commerciale;

inoltre le ripercussioni che simili operazioni potrebbero avere anche sul piano occupazionale, per una città come Genova che è tra quelle, nel Nord Italia, maggiormente afflitte dal problema della disoccupazione, destano vive preoccupazioni, anche alla luce del caso Finmeccanica-Ansaldo, in cui, nonostante le ripetute assicurazioni dei vertici sul fatto che non vi sarebbero state conseguenze negative per il personale di Genova, ogni aspettativa è andata delusa -;

quali siano le valutazioni del Governo in merito al complesso della vicenda, tenuto conto delle sue conseguenze sulla realtà di Genova;

se non intendano promuovere iniziative dirette ad ottenere indicazioni specifiche da parte dei vertici Eni ed Agip Petroli in ordine alle ristrutturazioni e riorganizzazioni delle divisioni attualmente esistenti, con riguardo alla sede di Genova, considerata la realtà aziendale e le professionalità esistenti. (5-02257)

CARLESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da circa un anno è operante in una contrada della città di Teramo un centro di accoglienza per malati di mente che, impossibilitati a vivere nell'ambito familiare, utilizzano tale struttura per ottenere vitto e alloggio;

tale centro, che non ha mai ottenuto nessun formale riconoscimento da parte della azienda sanitaria di Teramo, è sopravvissuto, fino a oggi, con servizi dell'ospedale psichiatrico teramano;

nei giorni scorsi il direttore del suddetto ospedale psichiatrico ha comunicato alla direzione generale della azienda sanitaria locale di Teramo che tale centro verrà soppresso dal 1° luglio 1997 non avendo ottenuto le sollecitate garanzie di riconoscimento legale secondo la normativa vigente -;

quali iniziative intenda avviare con la regione Abruzzo e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della azienda sanitaria locale di Teramo al fine di evitare che i pazienti, accolti in tale centro, siano abbandonati a se stessi;

se non ritenga di verificare se sia stato elaborato un progetto di dismissione dell'ospedale psichiatrico teramano, se siano stati previsti fondi utili alla istituzione di strutture alternative, a chi siano da imputare le responsabilità dei ritardi nella attuazione dell'assistenza psichiatrica in quella azienda sanitaria locale, che la paventata chiusura del centro d'accoglienza sembra confermare in maniera evidente. (5-02258)

BOGHETTA, EDUARDO BRUNO, STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la commissione di garanzia prevista dalla legge n. 146 del 1990 ha invitato l'azienda Ferrovie dello Stato e i sindacati a siglare un accordo sulla materia;

in caso contrario, la commissione emanerebbe una nuova proposta che però, come la precedente, sarebbe vincolante e con molta probabilità sarebbe una direttiva sbilanciata sul versante antisindacale e contro i lavoratori;

il Ministro stesso ha più volte dichiarato di voler addivenire ad un accordo su tutto il settore trasporti in merito alla legge n. 146 del 1990 —:

quali siano le intenzioni del Governo in merito;

quali siano gli orientamenti del Governo in proposito rispetto al comportamento delle aziende pubbliche del settore trasporti. (5-02259)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in territorio di Laureana di Borrello si ripetono, ormai con sistematicità ravvicinata e resa ancor più preoccupante dalla impunità degli ignoti esecutori, atti di intimidazione, danneggiamenti, rapine, furti in danno di operatori economici locali;

il livello di tali delitti è divenuto preoccupante per il fragile tessuto economico della zona, che si fonda sulla abnegazione e l'impegno di piccoli proprietari e commercianti, e che ne risente in modo deciso;

l'amministrazione comunale ha indetto financo un consiglio comunale aperto a tutti i cittadini, per costruire una forte e corale risposta all'onda montante della delinquenza che rischia di bloccare ed invertire il processo di riscatto democratico di quella comunità;

accanto ad amministratori e cittadini è indispensabile che anche lo Stato intervenga con fatti concreti per riappropriarsi del territorio così distogliendo le giovani leve dal crimine, che offre lavoro, potere e liberazione da freni morali —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di intervenire mediante il ripristino degli organici della locale stazione dei carabinieri, da mesi decimata, senza rimpiazzo;

se non ritenga altresì di impegnare la polizia di Stato in servizio di pattugliamento notturno dei punti sensibili del territorio e in un'ampia attività di prevenzione, che individui i nuovi centri produttori di aggregazione mafiosa, per isolarli e renderli impotenti. (5-02260)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 351 del 1995 ha abrogato il vincolo della partecipazione maggioritaria dello Stato, degli enti pubblici, dell'IRI, delle regioni e degli enti locali nelle società di gestione aeroportuale e ha stabilito che i criteri per la vendita fossero quelli previsti dalla legge n. 474 del 1994 sulle dismissioni di società pubbliche;

la normativa vigente vieta alle autorità portuali di detenere partecipazioni azionarie — direttamente o tramite proprie controllate — nell'ambito di iniziative imprenditoriali preposte alla gestione di terminali portuali; ed il principio così sancito dovrebbe ricomprendere, in via estensiva — trattandosi di iniziative imprenditoriali del tutto assimilabili — anche i *terminals* aeroportuali;

la dismissione della partecipazione nella aeroporto di Genova spa detenuta dall'autorità portuale di Genova consentirebbe a quest'ultima di introitare somme non trascurabili e, quindi, di azzerare talune sofferenze economico-finanziarie, fatto che certamente costituirebbe una op-

portunità di grande rilievo e di positivo risultato;

l'operazione ricondurrebbe le funzioni dell'ente all'esclusiva gestione del territorio demaniale ed in tale ambito alle attività previste dalle vigenti leggi in termini di regia e pianificazione;

la privatizzazione della aeroporto di Genova spa consentirebbe altresì di riformulare gli assetti in base a criteri e figure professionali di migliore e maggiore qualificazione soprattutto nelle attività di *marketing*;

la composizione dell'azionariato - autorità portuale a parte - andrebbe naturalmente rivista alla luce dei risultati e degli apporti sino ad oggi ottenuti e conseguiti e sarebbe, comunque, indispensabile individuare nuove *partnership* quali, ad esempio, *tour operators* nazionali e stranieri;

i nuovi assetti e le nuove indispensabili strategie consentirebbero di raggiungere obiettivi di sviluppo dell'aeroporto soprattutto per ciò che attiene il traffico passeggeri, ma anche per il traffico merci considerata la sussistenza di sinergie tra i traffici portuali e la successiva fase distributiva per la quale sembra opportuno esplorare ipotesi di soluzioni nell'ambito del binomio porto-aeroporto -:

se non ritenga opportuno attivare il Governo affinché venga dato impulso alla privatizzazione dell'aeroporto di Genova spa con la dismissione delle partecipazioni azionarie attualmente in possesso dell'autorità portuale. (5-02261)

**CONTENTO, ALBERTO GIORGETTI e BUTTI.** - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha in questi ultimi tempi dato ampio risalto alla più grande operazione di privatizzazione del 1997, quella cioè della banca S. Paolo di Torino;

la legge 14 novembre 1995, n. 481, all'articolo 1, comma 2, recita testual-

mente: « Per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, ivi compreso ai soli fini del presente comma l'esercizio del credito, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari »;

oramai a ridosso dell'avvio della prima fase dell'operazione di privatizzazione dell'Istituto San Paolo di Torino, non risultano essere mai stati trasmessi al Parlamento, ai fini dell'espressione del prescritto parere da parte delle competenti Commissioni, i criteri e le modalità di dismissione;

la VI Commissione permanente finanze della Camera ha proceduto solamente all'audizione del sottosegretario al tesoro nella seduta del 14 maggio 1997, audizione che non può comunque sostituire il parere in questione;

indipendentemente da eventuali conseguenze in ordine alla procedura di privatizzazione attualmente in corso, va sottolineata la gravità del comportamento del Governo che non ha chiarito le ragioni per le quali abbia inteso disattendere il disposto di legge, tanto più che, come nel caso, la stessa lettura della legge avrebbe dovuto suggerire di sottoporre i provvedimenti adottati dal Governo al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari -:

se risponda al vero che il Governo ha in effetti definito i criteri per la privatizzazione del San Paolo di Torino e le relative modalità di dismissione;

per quali ragioni il provvedimento con cui sono stati definiti i criteri e le modalità anzidetti non sia stato trasmesso al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

quali conseguenze possano derivare all'operazione di privatizzazione attualmente in fase di avvio dalla violazione del disposto di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. (5-02262)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste nel Salento ormai da anni il diffuso fenomeno degli imprenditori teatrali abusivi;

detto fenomeno era già stato segnalato nel tempo alle autorità competenti, con risultati apprezzabili, quanto temporanei;

dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 marzo 1997 si apprende la notizia dell'arresto per truffa di un « impresario » teatrale di Cannole (Lecce);

risulta all'interrogante che l'amministrazione provinciale di Lecce negli ultimi due anni abbia assegnato a detto sedicente impresario numerosi spettacoli,

risulta all'interrogante che per il 1997 anche l'amministrazione comunale di Gallipoli abbia prodotto una delibera per ben duecentoquaranta milioni in favore di un altro sedicente agente teatrale, anch'egli privo di licenza —

se non intendano intervenire subito per verificare la veridicità dei fatti esposti e quindi provvedere a ristabilire la legalità in un settore che spesso è attraversato da fenomeni di abusivismo, con grave danno per quanti rispettano la legge essendo dotati di regolare licenza. (5-02263)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gino Benedetti, ex agente di commercio, abitante a Padova in via Vittorio Emanuele, trovandosi in credito di imposta nel 1980 ha ritenuto di non presentare la dichiarazione dell'Iva relativa a quell'anno, decisione adottata pure l'anno successivo, avendo nel frattempo cambiato lavoro;

il fisco sostiene di vantare invece un credito di 63 mila lire per l'anno di imposta 1980, e un milione 538 mila lire per il 1981, che nel 1984, quando il Benedetti

venne convocato all'ufficio Iva di Padova, erano lievitati a poco più di cinque milioni;

nel 1985 gli vennero notificate le cartelle esattoriali relative al credito dichiarato dall'ufficio Iva che, a motivo delle sanzioni e degli interessi nel frattempo maturati, ammontava a circa una ventina di milioni;

il signor Benedetti presentò ricorso alla commissione tributaria competente, ritenuto tuttavia inammissibile perché fuori termine;

il signor Benedetti decise di pagare le cartelle esattoriali, che gli vennero tuttavia recapitate solamente nel 1987;

nel frattempo entrò in vigore la normativa sul condono fiscale, che il signor Benedetti utilizzò immediatamente versando il 13 ottobre 1989 un milione e mezzo, pari al 40 per cento del debito d'origine, provvedendo al restante in rate;

l'ufficio IVA di Padova non riconobbe valido il condono, ragion per cui il signor Benedetti presentò nuovo ricorso alla commissione tributaria;

intanto, nel febbraio 1995 gli vennero notificate nuove cartelle con la dichiarazione di un debito di 33 milioni;

finalmente, dopo sei anni, la commissione tributaria dette ragione al signor Benedetti e decise che il condono doveva essere considerato valido, per cui l'ufficio Iva aggiornò le cartelle, detrasse il condono dalla somma capitale, e definì comunque gli interessi maturati nella somma di lire 40 milioni circa;

a distanza di 17 anni dall'originario credito vantato dall'ufficio Iva, l'ufficiale esattoriale si è presentato in questi giorni nell'abitazione del signor Benedetti, che convive con il padre ultrasettantenne, a pignorare i mobili per venderli all'incanto —

se questo ministero non intenda intervenire attraverso gli uffici periferici nelle forme consentite dalle legge per fermare la procedura esecutiva nei confronti

del signor Gino Benedetti, onde fare piena luce sul caso e verificare la corretta interpretazione normativa da parte dell'ufficio Iva di Padova, nonché evitare una palese ingiustizia nei confronti di un cittadino che ha dimostrato di voler chiudere il contenzioso con il fisco nei modi previsti dalla legge. (5-02264)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Ipercoop di Surbo (Lecce) nei mesi scorsi è stato messo in vendita l'olio « Amica » confezionato dagli oleifici italiani S.p.A. Ostuni (BR) — stabilimento di Monopoli (BA) — a prezzi concorrenziali;

pare che l'olio Amica sia stato ritirato dal commercio su segnalazione dei consumatori all'ispettorato repressione frodi;

attualmente, presso la stessa Intercoop, è in vendita a lire 6.650 l'olio d'oliva « Giusto », confezionato negli stessi oleifici italiani S.p.A. Ostuni (BR) — stabilimento di Monopoli (BA);

si potrebbe ipotizzare che l'olio Giusto null'altro sia che una riedizione dell'olio Amica —:

se non intendano procedere ad accurata ispezione presso le sedi Ipercoop al fine di accertare se sono in commercio l'olio Amica e l'olio Giusto;

se intendano incaricare gli organismi di controllo competenti per verificare le qualità organolettiche dei due citati olii messi in commercio e, in particolare, in che quantità è presente l'olio d'oliva;

se vogliono verificare la provenienza degli olii citati e, dunque, se sussistano le condizioni di cui alla etichettatura dell'olio stesso prodotto ammesso a fruire dell'aiuto comunitario per lo sviluppo dell'olio d'oliva;

se è vero che, come risulta all'interrogante, gli oleifici italiani S.p.A., nel

tempo, sarebbero stati al centro anche di vicende giudiziarie, se e quali provvedimenti intendano assumere a tutela dei consumatori. (5-02265)

**VALPIANA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante, la situazione della giustizia a Vicenza si presenta particolarmente difficile: risulta ad esempio che la stampa locale ha dato ampio risalto ad una presunta insolvenza bancaria da parte di un congiunto dell'attuale responsabile della procura di Vicenza e che la procura avrebbe archiviato l'inchiesta; una parte dei soci della Banca del Centroveneto si sarebbe poi rivolta alla procura generale di Venezia, chiedendo la riapertura dell'inchiesta;

l'organico della procura di Vicenza è da tempo inadeguato;

ciò crea anche situazioni di emergenza e drammi umani, se corrisponde al vero che un indagato di Thiene, che da ottobre chiedeva di essere ascoltato dal dottor De Silvestri, si è tolto la vita —:

se non ritenga urgente accelerare l'arrivo a Vicenza del dottor Fojadelli, assegnato dopo il trasferimento a Treviso del dottor Candiani;

se non ritenga opportuna un'ispezione ministeriale per valutare i tempi della giustizia vicentina;

quale sia la reale entità dei fatti esposti e quali provvedimenti siano stati presi. (5-02266)

**BOCCHINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane hanno avviato, in provincia di Caserta, così come in altre zone, un processo di ristrutturazione aziendale teso a ridurre i costi del personale ed i costi di produzione e a migliorare l'efficienza del servizio;

all'interrogante risulta che le poste della sede di Caserta, guidate dal direttore Pasquale Barbone, abbiano raggiunto risultati più che soddisfacenti, e comunque migliori di quelli raggiunti da sedi meno disagiate —:

quali siano i risultati raggiunti dalla sede casertana delle poste in termini di costi del personale e della produzione e di efficienza del servizio;

quali siano i risultati raggiunti dalle altre sedi provinciali in termini di costi del personale e della produzione e di efficienza del servizio. (5-02267)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 novembre 1996 la società finanziaria di partecipazioni Sofinpar spa (gruppo Iri), operante nel campo delle dismissioni immobiliari, ha messo in cassa integrazione una parte rilevante dei suoi dipendenti di Genova, prevedendo ulteriori provvedimenti restrittivi nel corso del 1997 ed ha chiuso la sua sede storica situata nel ponente genovese, ultimo atto di un processo che ha visto negli ultimi anni calare di circa il cinquanta per cento il numero dei dipendenti della società;

i citati provvedimenti impoveriscono ulteriormente la realtà industriale ed occupazionale di Genova che — nonostante qualche iniziativa culturale e turistica — vive uno dei momenti più difficili e drammatici della sua storia;

le decisioni assunte appaiono incomprensibili, se si considera che le privatizzazioni immobiliari — settore di specializzazione della Sofinpar spa, che ha dismesso in due anni beni dell'ex siderurgia pubblica per circa trecento miliardi — sono uno dei settori nei quali è assolutamente necessario intervenire, vista la consistente dimensione, pressoché ancora intatta, del patrimonio immobiliare che, in un modo o nell'altro, è riconducibile alla proprietà pubblica;

secondo stime dell'Imi, è stato calcolato in circa trecento mila miliardi il valore dei beni immobiliari pubblici che potrebbero essere privatizzati e che, se fossero dismessi in tempi relativamente brevi, determinerebbero una riduzione del debito pubblico di circa il quindici per cento;

le dismissioni immobiliari sono sempre state inserite come punto fondamentale dei programmi e delle politiche di privatizzazione degli ultimi governi —:

quali siano i motivi che impediscano di conferire alla Sofinpar spa il compito di dismettere i beni immobili ancora presenti in gran numero nell'ambito delle aziende Iri ed in molte altre aziende del settore pubblico;

se non ritenga opportuno intraprendere tutte le iniziative necessarie per avviare le citate dismissioni di beni immobiliari, fatto che consentirebbe di utilizzare le competenze attualmente presenti nella sede della Sofinpar spa di Genova e di impegnare una struttura operativa utile alla comunità nazionale, con positivi riflessi sull'occupazione dell'area genovese. (5-02268)

BONATO, CARAZZI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non risultano versati all'amministrazione finanziaria dello Stato i versamenti Irpef, Ilor e Iva relativi agli anni 1989-1994 di un centinaio di contribuenti di La Spezia;

tale situazione è emersa a partire dal marzo del 1995 e, prima di tale data, i contribuenti erano del tutto ignari dei fatti loro addebitati;

a seguito dell'avvenuta conoscenza di detti avvenimenti, i contribuenti in questione hanno dichiarato la loro più assoluta estraneità ai fatti stessi, sostenendo di avere sempre regolarmente pagato le imposte in questione tramite versamento al proprio commercialista che avrebbe, poi,

dovuto provvedere al trasferimento delle somme all'amministrazione finanziaria dello Stato;

il commercialista in questione era lo stesso per tutti i contribuenti coinvolti nella vicenda;

la somma complessiva versata da detti contribuenti al commercialista e non trasferita all'amministrazione finanziaria dello Stato ammonterebbe a circa otto miliardi di lire;

i suddetti contribuenti hanno denunciato questi fatti alla magistratura addebitando la responsabilità a colui che era stato incaricato di eseguire, per loro conto, le pratiche di versamento, nonché del titolare dello studio professionale presso cui costui era impiegato e per cui era regolarmente pagato dai cittadini di cui trattasi;

la magistratura iniziava le indagini a seguito delle quali colui il quale era stato additato quale responsabile dell'accaduto da parte dei ricorrenti, era tenuto agli arresti domiciliari per un periodo di un mese e mezzo con l'accusa di appropriazione indebita;

la prima udienza del processo a suo carico, dopo innumerevoli rinvii, è fissata al 6 ottobre 1997;

nel frattempo, i contribuenti si sono visti recapitare le cartelle esattoriali relative al periodo in questione;

essi hanno già versato nelle casse dello Stato somme ingenti relative a interessi e more per alcune delle annualità di cui sopra;

si tratta di gente comune, compresi pensionati con pensioni minime o quasi, e, in generale, di lavoratori chiamati a sostenere uno sforzo finanziario gravissimo, per molti letteralmente insostenibile, soprattutto in considerazione di quanto sopra esposto -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere - nelle forme previste dalla legge - per dare risposta a tale incresciosa situazione e impedire, comunque, che si consumino ulteriori ingiustizie o, addirittura, atti persecutori nei confronti di cittadini italiani;

se non ritenga necessario assumere le idonee iniziative normative estensibili naturalmente a eventuali casi analoghi, attraverso cui prevedere la sospensione dell'azione amministrativa ed economica dello Stato nei confronti di quei contribuenti fino alla definizione del giudizio di merito della magistratura competente, all'indomani del quale pretendere, da chi sarà riconosciuto colpevole, la restituzione totale di quanto dovuto allo Stato. (5-02269)